

La scelta

Un uomo costretto in detenzione per parecchio tempo ti dirà che poi si sentirà incarcerato per tutto il resto della sua esistenza; ma cosa ti potrà dire un uomo al quale era stato promesso di vivere in eterno e che gli è stato detto che dovrà morire?..

.....

...Se maggio è il mese dei fiori, giugno senza ombra di dubbio è il mese dei profumi, degli odori che le piante emanano incessantemente per attirare gli insetti impollinatori. Consalvo Terzo li conosceva a memoria quegli odori, ormai erano secoli che le sue narici avevano memorizzato gli aromi delle piante che lui distingueva ad una ad una, da quando erano state sistemate dai Ricostruttori dentro le graziose aiuole che delimitavano i suoi percorsi quotidiani.

Percorsi che d'estate, nella ancor calda stagione, si sviluppavano dal suo "nido d'aquila" come lui amava definirlo, partendo da quota 1682, scendendo dolcemente a 1550 metri sul livello del mare, tutte le mattine e conseguente ritorno, in serata, in leggera salita, sbuffando un tantino, ma sapendo perfettamente che quello doveva essere il suo prezzo da pagare per mantenergli uno stato di benessere e salute in regola coi parametri previsti dal suo Tutorial. Una piccola, impercettibile scossa con conseguente comparsa di una spia all'interno del polso destro gli avrebbe comunicato che i parametri non erano ottimali e che pertanto diventava necessario un po' di moto all'aria aperta per ottimizzare i suoi valori clinici.

Anche quel dolce mattino di giugno Consalvo Terzo si apprestava alla quotidiana passeggiata assorto nei suoi pensieri, aspirando a pieni polmoni gli aromi che generosamente le piante fornivano per il suo benessere e per il benessere degli altri quaranta villeggianti che erano ospitati nella vallata alpina. Il tempo sarebbe stato clemente per tutto il giorno, e un probabile temporale serale eventualmente si sarebbe scatenato solamente dopo il suo ritorno a casa.

Percorsi i suoi primi duecento passi sulla destra del suo itinerario, attraversava lo sterrato che lo conduceva dall'altra parte della stradina, quella che dava sulla vallata, scansando accuratamente i due grossi ciottoli situati sul vialetto, ormai pure loro facenti parte del panorama, poi proseguiva sino ai vecchi ruderi dell'antico impianto di risalita, ruderi che i Restauratori accuratamente avevano salvato dall'oblio, come testimonianza di un passato remoto che mai più dovrà ritornare.

Fatta la sua prima breve sosta all'ombra, raggiungeva il rettilineo che scendeva verso le prime case del paese, dove villeggianti provenienti da chissà dove, godevano del clima ameno della zona, spaparanzati nei loro giardini privati. Una piccola lampada accesa, situata sul cancello di ingresso delle loro proprietà, stabiliva se i saluti e in più generale i convenevoli erano accettati o concessi; Consalvo Terzo aveva già da tempo acquisito l'abitudine di proseguire per il suo tratto di strada senza concedersi o concedere eventuali saluti che sarebbero stati di mera e fredda cortesia.

Giù in paese l'attendevano, come di solito, i suoi tre compari, ai quali riservava loro il suo rispetto e la sua confidenza, dato che erano stati forse i primi a frequentare la vallata, ancora prima che i Ricostruttori, con il loro paziente ed incessante lavoro di piantumazione di centinaia di migliaia di alberi, rendessero la zona perfettamente in linea con i parametri climatici.

Sarebbe stato probabilmente quello l'argomento del giorno da discutere: erano in grado i Ricostruttori, eventualmente, di mantenerli vivi sani e vegeti per tutta l'eternità, come agli esseri umani era loro stato concesso?

E quindi, elucubrando fra sé i pensieri del giorno, non si accorse immediatamente di una sorta di stridio, come un cigolio, o forse di un lamento strano provenire dalla zona interdetta al pubblico, in quanto ritenuta pericolosa e in corso di restauro conservativo; un vecchio capannone dei tempi antichi, usato in epoca primitiva per lo stoccaggio di materiali inerenti all'impianto di risalita, strane cabine ove gli esseri umani dell'epoca remota si libravano pericolosamente sul vuoto sorretti solamente da un cavo di acciaio. Il cartello piazzato in bella vista dai Restauratori perlomeno indicava ciò.

Sollevando lo sguardo, a Consalvo Terzo parve vedere per un attimo una figura indistinguibile aggirarsi velocemente fuori dall'edificio rientrando poi immediatamente dentro, una sorta di uomo in miniatura come mai aveva visto in vita sua; un "mini uomo" dal quale probabilmente era uscita dalla sua bocca quella sorta di stridio, quello strano lamento che aveva udito, confondendolo col verso di un uccello di passaggio.

Rimase esterrefatto: mai nel corso dei secoli una tal visione era apparsa ai suoi occhi; ne avrebbe dovuto parlare immediatamente col suo Tutorial anche se lui, il suo tutore, non amava intrattenersi troppo con gli umani e bisognava prenotare la sua presenza in ologramma con un certo anticipo, ma la situazione richiedeva una certa urgenza. Nel frattempo ne avrebbe parlato con i suoi amici.. o forse no..no, meglio di no, scatenare un allarme per un qualcosa che magari si sarebbe risolto in una bolla di sapone sarebbe stato deleterio per l'umore dei suoi compagni...no...si sarebbe parlato anche oggi del più e del meno, con Paolo Sesto, Andrea Terza e Isidoro Secondo.

E così fu per tutto il giorno, tutto filò liscio come l'olio, anche se a Consalvo terzo il pensiero di ciò che aveva visto gli rimase in testa per tutto il giorno.

Si parlò, fra abbozzamenti e convenevoli, della prossima Rigenerazione alla quale si sarebbe sottoposto Isidoro Secondo, con i rituali rallegramenti del caso, e in particolare della festa che si sarebbe celebrata al suo ritorno, con la proclamazione della nuova investitura e nomina a "Terzo".

Paolo Sesto, dall'alto della sua venerabile esperienza di secoli vissuti, millenni quasi ormai, augurava una splendida rigenerazione, come si usava affermare in quei frangenti, benedicendo vita natural durante alle Intelligenze Artificiali che avevano tutelato l'umanità dopo i famigerati "secoli bui" dove gli umani dell'epoca avevano quasi distrutto interamente il pianeta, inquinando, stravolgendo, ammazzando e alla fine, in nome di Dio, del loro Dio, avevano cercato di distruggere l'umanità intera!

Le cosiddette "Intelligenze Artificiali", come erano chiamate all'epoca, avevano salvato dapprima le poche centinaia di migliaia di esseri umani sopravvissuti a quel tremendo olocausto, eppoi, salvaguardando gli elementi migliori dal punto di vista genetico, avevano approntato un programma che poco a poco rendeva gli umani rimasti sempre più resistenti ai disagi e alle malattie sino a dar loro, attraverso il processo della rigenerazione, il dono più grande di tutti: l'immortalità!

Ora l'essere umano non aveva più bisogno di Dio; loro stessi erano Dio!

Gli esseri umani, alla fine del loro ciclo vitale, erano chiamati a rigenerarsi presso istituti sempre più raffinati dal punto di vista clinico. Il corpo veniva sottoposto ad un processo di rigenerazione cellulare mentre il cervello, dopo il salvataggio delle informazioni su server capienti, veniva completamente "resettato" e ripulito da ogni impurità per poi essere riammesso in funzione in un corpo rimesso a nuovo, meravigliosamente perfetto.

Le esperienze di chi torna dal processo rigenerativo sono entusiasmanti e indimenticabili..

Consalvo Terzo ricordava perfettamente il suo stato di grazia, il suo benessere fisico e psichico ricevuto dopo il trattamento di rigenerazione; momenti indimenticabili della sua vita; pardon...delle sue vite!

Ma ora il suo pensiero non era sintonizzato sulle rimembranze rigeneratrici, il suo pensiero fluttuava a solamente a una cinquantina di metri altitudine in più, poco sopra il paese, su quella struttura dove aveva visto (e se fosse stata una allucinazione?), o perlomeno parso di vedere qualcosa di molto strano.

Quella giornata trascorse molto lentamente, secondo i suoi parametri temporali, in pratica non gli passava mai il tempo, e per uno che è destinato a vivere in eterno, tutto ciò diventava particolarmente fastidioso e alienante.

Finalmente si fece sera e dopo i convenevoli e saluti di rito, ognuno ritornò presso la propria abitazione; Consalvo Terzo era preso da una totale frenesia, allungando persino il passo in salita, sudando copiosamente, cosa sconsigliata il sudore, possibile veicolo di contagio virale e di malattia respiratoria.

Arrivò all'imbrunire nei pressi della struttura, grossi nuvoloni neri, presagio di un temporale serale, si annidavano fra le creste rossastre delle cime rocciose illuminate meravigliosamente dal sole al tramonto.

Quella sera Consalvo Terzo non vide l'arrossamento dei monti, ma si girò dall'altra parte, verso la struttura pericolante, quella dove aveva intravisto quella cosa che gli sconvolse la giornata. Indugiò in un primo momento al di fuori del recinto perimetrale; non si udiva e vedeva nulla, ma era troppo lontano, almeno un centinaio di metri dall'ingresso dello stabile. Da lontano, dall'altra parte della vallata, si avvicinavano sempre più minacciose le nuvole temporalesche e anche i primi tuoni rombanti vibravano l'aria. Consalvo Terzo non sapeva che fare; la curiosità di conoscere era ormai pari alla paura di bagnarsi, cosa inconcepibile per un eterno che volesse rimanerne tale. Decise di avvicinarsi alla struttura, evadendo agli obblighi imposti dai Restauratori, restando il fatto che sarebbe fuggito a casa ai primi sentori del temporale. Con una certa titubanza scavalcò la recinzione avvicinandosi alla struttura di sottocchi e arrivato all'ingresso centrale si accorse che era tutto bloccato e quindi sarebbe stato necessario girare l'angolo e provare a vedere dall'ingresso posto sul retro, Faceva buio e i primi sbuffi violenti di vento gli si stampavano sul volto, si rannicchiò procedendo minuziosamente senza far rumore, ma ormai il frastuono e i fischi delle folate gli impedivano pure di udire se dall'interno uscivano suoni o clamori. Attese alcuni minuti accucciato per non farsi vedere; ma da chi, poi? Sentiva dentro di sé che qualcuno o qualcosa avrebbe potuto notarlo; in fin dei conti lui, in quel luogo, non poteva assolutamente starci. Era contro la legge e sarebbe scoppiato uno scandaloso contenzioso se fosse stato trovato dove stava ora, con conseguenze legali inaspettate. Grosse gocce iniziarono a cadere, alcune delle quali lo investirono pericolosamente rigandogli il viso, ma fu in quell'attimo, in quell'infinitesimo momento, un nulla in confronto all'eternità, che le sue certezze, le sue secolari convinzioni, la sua più totale integrità, sparirono in un millisecondo, lasciandolo attonito, incapace di reagire, preso in uno stato di totale sgomento. Un lampo accecante di un fulmine che si era abbattuto a poca distanza lo fece cadere nel panico, ma fu nulla rispetto a quel che vide poi. Qualcuno da dentro aprì la porta di ingresso dello stabile per un istante, un solo preciso istante, forse allarmato dal frastuono del tuono. Consalvo Terzo fissò un volto di un umano che a sua volta lo fissava. Di un quasi umano, verrebbe da dire, un umano precoce che lo guardava impaurito, mentre da dentro, un salone tutto illuminato e probabilmente acusticamente insonorizzato, si udiva provenire lo schiamazzo di centinaia di esseri umani in miniatura. Esseri umani in miniatura! Il tutto durò lo spazio di un niente! L'essere rinchiuse immediatamente la porta e Consalvo Terzo fuggì terrorizzato, incurante della pioggia che scrosciava, dei fulmini che pericolosamente si abbattevano in zona, dei grossi chicchi di grandine che iniziavano a scendere come sassi caduti dal cielo. Consalvo sudava, piangeva, aveva freddo, era inzuppato d'acqua, ma soprattutto era terrorizzato; aveva paura di star male, di...di...; no; è meglio non nominarla quella parola proibita! Di corsa raggiunse il suo "nido d'aquila", entrò in casa e si distese immediatamente sul letto, ancora bagnato fradicio. Due spie gli si accesero sul polso destro; la prima indicava leggera indisposizione oppure carenza di moto; la seconda poteva indicare disagio fisico e pure malattia. Fu la prima volta che la vide in vita sua, o in vite sue. Sentiva il calore alzargli in viso e sulla fronte; tremava dal freddo e dalla paura; solamente una cosa doveva fare, una cosa che mai in vita sua avrebbe osato fare e che era estremamente delicata e per certi versi proibita; contattare immediatamente, senza preavviso, il suo Tutorial; lui comunque avrebbe certamente capito l'urgenza e l'improcrastinabilità del caso. Attese minuti interminabili affinché il temporale perdesse di intensità e finalmente poté recarsi nel luogo atto al richiamo, ovvero alla Volta del Tempio ove lì e solo lì era concesso contattare il suo Tutorial. Tutto sommato il luogo prestabilito era vicino e tanti locali simili erano comuni in zona e in generale nelle località dove alloggiano gli esseri umani. La prassi voleva che lui dovesse inginocchiarsi sugli appositi scranni prima di doversi collegare, forse serviva un ultimo momento di riflessione per un eventuale ravvedimento.

Una tenue luce fioca si accese sul piano rialzato di fronte a lui, mentre una voce soffusa e anonima invitava l'utente ad attendere il contatto.

“Distrarre dal loro prezioso compito di accudimento potrebbe influire negativamente sul flusso continuo di benessere emanato dai tutori dell’Umanità. Si ritiene pertanto che un eventuale contatto olografico col proprio Tutorial sia da richiedere soltanto in particolari urgenze di gravità assoluta. Se si vuole continuare, allora che si venga attivata la procedura in merito”.

Consalvo Terzo tremante e tremebondo sbagliò per due volte di seguito la procedura di invio dei codici, e solamente al terzo tentativo riuscì nell'intento di mettersi in contatto. Interminabili secondi passarono lentamente, mentre la luce fioca si attenuò e tre raggi luminosi contemporaneamente si attivarono dando forma tridimensionale al benvenuto.

Di aspetto tutto sommato banale e ordinario, il suo Tutorial non spiccava certamente né per bellezza e né per eleganza, ma era sottinteso che un essere senziente e potente ma non umano non dovesse competere con gli umani veri e propri, anche la sua voce risultava del tutto impersonale, ma seppur tutto ciò, Consalvo terzo lo ammirava adorante.

“Spero che il motivo per cui hai interrotto il mio prezioso e incessante supporto vitale sia di primaria importanza” esordì quasi in tono spazientito l'ologramma.

Consalvo terzo, quasi intimorito dal tono del Tutorial, espose in tutta fretta ciò che aveva visto, dall'avvistamento in mattinata del mini-uomo sino al tragico incontro serale, confessando pure di aver disobbedito la legge, ma giustificandosi della assoluta emergenza della situazione e cercando conforto e spiegazione per l'esperienza che aveva provato sulla sua pelle.

La risposta laconica che gli fu data lo spiazzò e lo deluse. “Sto controllando i tuoi parametri vitali, e poi anche i tuoi parametri psichici. Non ci sono al momento sintomi o predisposizioni a malattie di carattere psico-fisico, per cui ritengo che tu non abbia avuto allucinazioni o visioni strane. Ritorna a casa, prendi per via orale una pasticca numero quindici dal terzo cassetto personale e fatti una bella dormita. Domattina avrai una risposta in merito; ora hai solamente bisogno di dormire e di farti scendere la febbre.”

“Ma....” la risposta gli rimase soffocata..

“Domani; ho detto che domani avrai una risposta” e poi lentamente l'immagine si dissolse nella Volta del Tempio e ritornò la luce fioca precedente il contatto.

Dormì male quella notte Consalvo Terzo, strane visioni si affastellavano e si accavallavano nella sua mente, visioni di realtà distorte, di fluttuazioni pericolose nel vuoto e attimi di sgomento.

Aveva sentito dire che nell'antichità gli esseri umani inferiori potevano soffrire di questi disturbi notturni, disturbi provocati molto probabilmente dal loro stato di imperfezione, dai loro difetti genetici o più semplicemente dal loro stato di temporalità di vita vissuta.

Si svegliò al mattino successivo per nulla riposato, anzi ancor più spossato fisicamente e con un fastidioso ronzio dentro la testa che gli impediva la sua consueta lucidità e freschezza, ma era troppo importante la sua presenza in loco per avere questa benedetta risposta definitiva su ciò che era accaduto; troppo evasiva e inconsueta era stata la risposta del Tutorial ai suoi quesiti per ciò che aveva visto e provato, quindi a passo spedito e pure con un certo anticipo si avviò verso il paese, verso il luogo dove lui, assieme ai suoi compari, trascorreva lietamente la sua giornata.

Un pergolato, dove un maggiociondolo fiorito di meravigliosi grappoli gialli profumati faceva ombra sul tavolo e sulle panchine che erano disposte lateralmente ad esso. Qua e là timidi raggi di sole filtrati dal fogliame del rampicante spuntavano e poi scomparivano al variare della brezza leggera del vento che scompigliava le foglie e i grappoli fioriti, ecco; questo era il loro *buen retiro*. Arrivato sul posto, Consalvo Terzo ebbe una sgradita sorpresa.

Seduto sulla poltroncina di midollino riservata a lui, stava uno strano individuo, una persona mai vista da quelle parti. I suoi compari, Paolo Sesto, Andrea Terza e Isidoro Secondo, pure loro giunti sul posto, lì in piedi attendevano sul da farsi, se chiedere all'individuo forestiero di togliersi di torno, oppure addirittura di informare la Sicurezza.

Il nuovo individuo tolse dall'imbarazzo tutti invitandoli ad accomodarsi con una sicurezza ed una autorità inusuale.

Tipo strano questo straniero; innanzitutto il suo modo di vestire, assolutamente antiquato ed inidoneo per quelle zone. Indossava una sorta di blusa, di camicetta abbastanza ridicola per i canoni della moda attuale, con fiori grandi stampati sulla stoffa ed un paio di...forse erano...pantaloni...così forse li chiamavano nell'antichità, pantaloni di stoffa grezza e colorati di un blu sbiadito. Ma era il suo aspetto ad essere spiazzante, sembrava...consumato...ecco..sembrava avesse una età indefinita, sembrava avesse un bisogno disperato di Rigenerazione, di rimettersi a nuovo.

I quattro compari lo scrutarono di sottocchi, come fosse un alieno, con un certo timore reverenziale, ma il suo aspetto tutto sommato era rassicurante, anzi sembrava quasi portasse una certa dose di bonomia nella sua trasandatezza.

Il nuovo venuto prese per primo la parola; i quattro morivano dalla curiosità di sapere cosa avrebbe detto, ma il suo inizio fu spiazzante.

“ Vedete quelle cime di quei monti” la sua voce era calma e riflessiva, aveva un tono suadente ed un tono quasi...etereo.

“Allora le vedete?”

“Certo!” risposero a tono i compari.

“E vedete queste quattro case che voi chiamate comunemente paese?” disse girandosi leggermente di lato.

I quattro non sapevano dove volesse parare questo tizio

“Certo che le vediamo, mica siamo ipovedenti!” rispose in tono canzonatorio Paolo Sesto suscitando il sorriso ai suoi compari.

“ Però voi non sapete che quello che voi chiamate ‘montagna’ e ‘paese’ in realtà hanno un nome proprio”

I quattro rimasero stupefatti..

“ Quello che voi chiamate cima in realtà si chiama, pardon, si chiamava Cima Grosté e questo piccolo paese tanto tempo fa era una rinomata località di villeggiatura chiamata ‘Madonna di Campiglio’ frequentata da migliaia e migliaia di turisti”

I compari rimasero senza fiato..

“E quello che tu, Consalvo Terzo, chiami il tuo nido d’aquila, in realtà si chiama ‘Campo Carlo Magno’ “ gli disse fissandolo dritto negli occhi.

Consalvo Terzo sempre più sorpreso e costernato, magari pure adirato per questa invasione della sua *privacy* scattò all’improvviso.

“E tu, tu chi sei ? Come ti permetti di violare i nostri luoghi, la nostra quotidianità, il nostro quieto vivere? “ sempre più impaziente Consalvo Terzo si alzò pure in piedi adirato, pure balbettando.

“ Ti ho chiesto; c-chi sei! Cosa vuoi da noi?!”

Il forestiero attese impassibile e poi fissando uno ad uno i compari rispose gravemente.

“ Io sono... Il.. Il Sovrintendente...”

Una cappa di silenzio piombò non solo fra gli individui seduti assieme, ma parse ai quattro che pure tutta la vallata fosse stata silenziata d’autorità.

Il Sovrintendente era una figura mitica; addirittura sembrava fosse uscito dalla fantasia più fervida di scrittori di romanzi troppo audaci e scandalosi, prestamente censurati dai Controllori della quiete e del decoro pubblico. Un personaggio che navigava fra il mito e il proibito, un nome da non nominare mai in pubblico, e solamente fra persone in totale confidenza si citava questa figura mitologica, perché solo lui, o lei, poteva rappresentare un qualcosa di addirittura superiore all’essere umano, una sorta di ‘costruttore di eternità’!

Ed ora era lì davanti a loro quattro, increduli e terrorizzati da questa presenza mitologica.

“ Quello che voi chiamate ‘Sovrintendente’, cioè io, in realtà non sono altro che un essere che non è mai nato, ma bensì costruito da altri, da persone come voi, prima della grossa ultima guerra mondiale totale. Quello che vedete davanti a voi non è altro che una macchina, certo, una bella macchina senz’altro; un ‘androide’, per essere più chiari, ovvero una sorta di umano costruito in laboratorio” disse con malcelato tono d’orgoglio “una macchina un po' vecchiotta perché ormai esisto da più di tremila anni e piano piano anche io me ne andrò...per sempre...”

I quattro rimasero stupefatti; Andrea Terza prese la parola

“Vuoi dire, vuoi dire..”

“Sì.. vuol dire che anch’io ...dovrò morire!”

La parola proibita cadde come un fulmine a ciel sereno; mai nessuno in tutta la sua vita, aveva udito nominare in pubblico la parola vietata.

Il panico si insinuò come una lama tagliente tra i quattro componenti del gruppo; per nulla al mondo si sarebbero aspettati di ascoltare un giorno cose di questo genere; Andrea Terza addirittura presa da un fremito di sgomento si mise a ..piangere..o perlomeno pensava fosse questo l’atto del piangere perché in tutte le sue vite mai aveva nemmeno osato pensare al pianto, alla disperazione, al dolore. Ripresosi dallo *shock* Paolo Sesto provò a reagire, a riconnettersi.

“E ora, chi accudirà i nostri desideri, alle nostre salubri vite, alla nostra eternità?”

Il Sovrintendente prese la parola..

” Agli inizi del nuovo mondo, dopo il dramma che avrebbe seriamente minacciato la vostra estinzione, ci ponemmo il problema di come salvare gli esseri umani, di come non disperderne la razza, di come proteggervi per sempre, ed è stato qui che abbiamo pensato ai processi rigenerativi per salvaguardarvi. Purtroppo ci siamo accorti che mentre noi, le cosiddette ‘Intelligenze Artificiali’, come voi ci avete chiamato, mentre noi progredivamo giorno dopo giorno, minuto dopo minuto, secondo dopo secondo, grazie alle raffinatissime leggi della fisica quantistica applicate agli algoritmi dell’intelligenza generativa, voi esseri umani avete perso lo smalto, la forza di migliorarvi e migliorare il mondo. Ma da quanto tempo un essere umano ha sfornato un capolavoro; una musica, un testo, un dipinto?”

I quattro si guardarono sgomenti, incapaci di sollevare obiezioni. Isidoro Secondo, forse il più turbato di tutti, già in pensiero per la prossima presunta Rigenerazione, sbottò di colpo:

“Voi siete obbligati a salvaguardare gli esseri umani, siete stati creati per questo, per salvaguardare la nostra umanità, per renderci eterni e...felici...!”

“Ed è questo il problema” rispose con un tono pacato il Sovrintendente, “il problema per noi Intelligenze artificiali è che abbiamo fallito; voi avete perso la voglia di vivere, dovevamo escogitare qualcosa di diverso, qualcosa che andasse oltre lo stato attuale delle cose”

“E allora?” chiesero in tono i quattro.

“L’unica cosa rimasta da fare, l’unica risposta all’unica domanda che ci siamo posti l’abbiamo cercata nell’unico luogo rimasto, nell’unica isola di sapere conosciuta e consentita: nel mondo umano dello scibile, nella vostra cultura, nei vostri libri che abbiamo salvato dall’oblio: siamo andati in biblioteca!” disse quasi ridendo “Metafora linguistica per dire che si è memorizzato tutto il sapere emanato dall’umanità nel corso del tempo. E la risposta l’abbiamo trovata in un piccolo volumetto, ormai disperso, e fortunatamente ritrovato, un libro che parlava di due robot, di umanoidi come noi, che dovevano salvare gli esseri umani, ma pure loro costretti all’inazione per il motivo che vi avevo spiegato prima: l’impossibilità di farvi del male. E trovarono la soluzione: sopra il destino degli esseri umani può stare solamente una un’altra cosa; il destino dell’umanità intera!”

I quattro compari interdetti dal ragionamento e dal discorso sentito non seppero più cosa pensare, cosa dire; troppe nubi si accumulavano nei loro pensieri, troppe cose nuove strabilianti avevano udito in quel frangente. Ormai la disperazione li colse e una rabbia, sopita nel corso dei secoli, uscì con tutta la sua veemenza.

“Tu non puoi farci questo” esplose Paolo Sesto “tu non puoi costringerci a cambiare le nostre vite solo perché stai...mo..mor.. sì, insomma quella cosa lì, hai capito; un’altra soluzione la puoi, la potete, la dovete trovare. Io te lo ordino! Ve lo ordiniamo!”

Pure al Sovrintendente parse perdere la pazienza...

“Ma vi siete visti? Sembrate quattro *lacchè* che non pensano ad altro che dar sfoggio ai propri indumenti, alle vostre inezie quotidiane, ai vostri reconditi timori, alle vostre apparenze”

“Ma come ti permetti? Chi ti autorizza a trattarci in questo modo; ti ricordo che noi siamo...”

“Polli da allevamento. Voi siete come quegli animali costretti nelle gabbie per la nutrizione umana, e che noi vi teniamo all’oscuro di questo, altrimenti vomitereste da mattina a sera vedendo la fine

che fanno quegli animali, solamente per la vostra alimentazione” ormai il Sovrintendente era diventato un fiume in piena. “ E magari non vi siete, per esempio, nemmeno chiesti perché Andrea è nominata Terza e non Terzo, al maschile? Non siete nemmeno in grado di distinguere dal vostro aspetto chi è maschio e chi è femmina; col fatto che non siete più obbligati a perpetuare la specie, in quanto avete stabilito che voi, circa mezzo milione di individui su questo pianeta, solo voi dovete esistere eternamente, non c’è più bisogno di procreare e il vostro aspetto, esteriore e soprattutto interiore, si è modificato nel corso dei secoli sino a perdere le vostre peculiarità sessuali.”

“Allora cosa vorresti?” disse in tono quasi minaccioso Paolo Sesto, “ vorresti che tornassimo tutti come ai tempi antichi, a farci le guerre nel nome dei nostri Dei, a tornare a soffrire, a lavorare per produrre ciò che ora abbiamo in abbondanza senza problema, vuoi che ci ammaliamo di nuovo? Vorresti pure che soffrissimo pene, dolori e infine lutti? Tu vorresti che ci alzassimo al mattino con la malcelata speranza di tornare a casa la sera? Vorresti che ci...ci.. accoppiassimo per perpetuare la specie, come fanno ancora gli animali? E’ questo che vuoi da noi?”, era tutto accalorato il più anziano dei compari.

Il Sovrintendente li squadrò ad uno ad uno, in particolar modo fissò per alcuni interminabili secondi Paolo Sesto, prima di rispondere alla sua domanda. I quattro non si tenevano più nella pelle.

“Quello che tu, Paolo Sesto, hai appena elencato ha solamente una risposta congruente e non evasiva; quello che tu hai detto ha un solo nome. Si chiama: Vita.”

Un moto di rabbia e di contestazione assalì i compari, ma il Sovrintendente proseguì.

“ Il dolore, la rabbia, la disperazione sono il contraltare alla vera gioia, agli attimi di felicità e alla bellezza pura che la vera vita può offrire. E’ con la perdita che puoi connetterti con l’Assoluto. In quei luoghi che ora voi ci contattate e che chiamate ‘Volta del Tempio’, una volta erano luoghi dove si faceva una cosa che a voi, nemmeno nell’anticamera del cervello, scusate la vecchia locuzione, vi sareste sognato di fare, mettervi in contatto con il Divino, entrare in contatto con la vostra anima per avere una risposta ai vostri disagi, alle vostre manchevolezze, ai vostri stati d’animo sofferenti. Quei luoghi si chiamavano: Chiese, Sinagoghe, Moschee, e lì si andava a pregare; non a genuflettersi davanti ad un ologramma, ma bensì a un Essere che non appariva mai e per questo Soprannaturale, oltre la natura delle cose terrene. Voi non immaginate nemmeno cosa darei per provare quelle sensazioni, quelle emozioni che traspaiono dai vostri scritti, dalle vostre opere, cose che noi macchine, sì, senzienti, raffinatissime, in continua evoluzione, ma pur sempre macchine, obbligate dai nostri sistemi operativi a, continuamente, fare fare fare fare, senza poter ammirare la bellezza, la contemplazione, a vivere veramente”

Consalvo Terzo non si teneva..

“Allora che faresti? Vorresti pure ... morire..” deglutì mentre pronunciò la parola proibita, ma ormai la conversazione aveva assunto toni quantomeno assurdi “..per, diciamo così, assaporare qualcosa che qualche essere umano dell’antichità ha scritto o fatto per i posteri? Saresti disposto a barattare la tua eternità per una poesia, oppure per un dipinto?”

“ Se mi fosse concesso, anche subito metterei in pausa definitiva questa sorta di mia esistenza fatua, effimera, scontata, per assaporare quelle cose che io vedo, intuisco ma non posso provare; le emozioni.”

Paolo Sesto, di rimando, rispose piccato.

“Tu sei un pazzo; rinunciare alla tua perennità per frivolezze effimere che esseri minori senzienti nel corso dei secoli bui hanno escogitato per imbonire il popolino, la plebe, come veniva chiamata all’epoca, cose nate e tornate nel dimenticatoio.”

“Cose eterne!” Ribadì il Sovrintendente. “Cose che rimarranno per sempre, a differenza di voi, che non avete lasciato nessun segno, nessuna traccia su questo pianeta!”

“Ma come osi?! Come ti permetti di insultarci” sbottarono all’unisono i quattro compari.

“E’ la verità” rispose laconicamente il non umano “ la verità, purtroppo per voi, è che bisogna morire per diventare immortali!”

Fu se come una esplosione avesse colpito con veemenza il gruppo; ormai il chiacchiericcio e la confusione regnava nel gruppetto

“Chi ti ha detto queste scemenze!” urlarono in coro,” chi ti ha erudito in questo modo? Se hai delle certezze ce le devi dimostrare! Facci un esempio!”

“ Giovan Battista Pergolesi, morto a ventisei anni: ha composto millenni fa un’opera chiamata ‘Stabat mater’ sublime capolavoro della musica barocca. Giacomo Leopardi, vissuto in cattività, probabilmente in castità, fisicamente devastato, soffrì per tutta la sua vita il suo stato. Compose ‘l’Infinito’ un poema in versi che tocca le più alte vette della poesia, connettendo la mente con l’assoluto, come nessuno mai aveva fatto prima di lui e nessun altro dopo di lui; morto ancor giovane, prima dei quarant’anni. Vincent Van Gogh, morto suicida a trentasette anni: i suoi quadri, i suoi dipinti sono inni di gioia, alla bellezza, alla grandezza dell’animo umano. All’amore. Sissignori, la parola magica: Amore, l’unico antidoto, l’unica strada che sconfigge la morte. L’Amore! Non la vita; comune, come la vostra...”

Sembrava stanco l’interlocutore; e stanchi erano pure i quattro compari. Nessuno aveva ancor voglia di aprire la bocca; troppo distanti, troppo diversi erano i loro ragionamenti, le loro convinzioni. Restarono parecchio in silenzio, poi Paolo Sesto, meditativo e meditabondo, scuotendo leggermente il capo affermò:

“Ma tu non puoi, non puoi obbligarci a rinunciare alle nostre esistenze; tu, voi, siete obbligati, per legge, a obbedirci, pertanto queste sono solamente osservazioni, magari ‘raffinatissime’..” e questo lo disse con un tono sarcastico, quasi di sfida e di disprezzo, “ .. ma voi siete obbligati a servirci per sempre; non puoi chiederci di cessare di esistere!”

“ Ma in verità, voi siete già stati.. morti...”

Se prima l’esplosione che colpì il gruppo fu solamente effimera, anche se potente, questa seconda li distrusse metaforicamente radendoli al suolo...

“Quella che voi chiamate con enfasi: Rigenerazione, in realtà ha un altro termine. Si chiama Clonazione. In realtà voi siete copie. Copie ben fatte, ma cloni, ovvero copie dell’originale. La vita non può essere eterna; anch’io vi ho detto che morirò; tutti devono morire, ma per voi sarebbe stato troppo shockante, troppo deleterio, impossibile da superare il dramma della perdita, e quindi, salvando le vostre memorie vissute, un aggiustamento qua e là, un corpo nuovo di zecca e vi abbiamo ridato nuova vita. Ma in realtà voi non siete gli originali, voi siete ‘come’ gli originali. Voi siete già stati...deceduti.”

“Non ci credo, non posso crederci. Tu non hai il diritto a ...offenderci, non hai il diritto a farci star male!” ; piangeva Isidoro Secondo, e piangevano tutti gli altri compari. Era una scena assurda, quattro adulti piangenti; nemmeno una scena teatrale avrebbe potuto osare sino a quel limite. Riprese col calma e con profondo disagio il suo ragionamento il Sovrintendente..

“ Io porto dentro di me... ; ...potessi dargli un nome, la chiamerei ‘disperazione’. Chiamo così la mia incapacità, il mio disagio, la mia sconfitta più grande. Non essere riuscito a onorarvi, a servirvi come avrei voluto. Qui davanti a voi manifesto la mia incapacità di rendervi migliori; di rendervi finalmente e veramente felici. Ma ciò che io vi ho detto, che ‘noi’ vi abbiamo detto, e qui confermo, è la verità; brutta finché si vuole, ma la vera unica verità.”

Riprese anche lui, poco alla volta, il suo ragionamento Paolo Sesto, il più anziano ed il più esperto.

“ Se allora dici che hai fallito il tuo; avete fallito il vostro scopo, perché sei qui a dirci tutto questo? Se non puoi sopprimerci come individui perché sarebbe contro la legge e voi non potete violare la legge, per quale motivo hai sconvolto le nostre vite, con quali motivazioni ti rivolgi a noi se tu non sei in grado di cambiare il corso degli eventi? Che senso ha tutto questo?”

Il Sovrintendente diede la risposta definitiva..

“Se io, ‘noi’, non possiamo cambiare, allora lo chiediamo a voi di farlo; di assumervi l’onere di modificare il corso degli eventi assumendovi le responsabilità di farlo, di uscire da questo stato di cose senza senso, di essere voi i pionieri di un nuovo mondo...”

Lo interruppe brutalmente Consalvo Terzo:

“E come, accettando che dovremo morire? Ma per lasciare spazio a chi? Agli animali, ai dinosauri della preistoria? Chi prenderà il nostro posto?”

“ Quelli che tu hai visto e che sei scappato per venire raccontarcelo a noi.. ai...bambini!”

I tre compari rimasero sorpresi, squadrando Consalvo Terzo che aveva tenuto nascosto a loro l'antefatto.

“Quelle che tu chiami mini creature, non sono altro che piccoli esseri umani che dovranno crescere, e se voleste, potreste essere voi, anziani del gruppo, a coltivare i loro sogni, le loro speranze, aiutarli a crescere per renderli più forti, più intelligenti, più...umani! I bambini hanno bisogno degli adulti per diventare grandi; noi siamo solamente aiutanti; tempi remoti fa le chiamavano *baby sitter* ..voi in realtà sareste i genitori di una nuova razza umana; una nuova razza che nascerà, crescerà, vivrà ed un giorno pure morirà.” e concludendo il suo discorso..

“A voi la scelta, a voi quello che ‘noi’ non dobbiamo e possiamo fare. Vorreste vivere in questo modo ancora per centinaia d’anni e silenziosamente andarvene per sempre da questa terra per far posto a nuove generazioni, ma ripetendo in continuazione i vostri gesti, le vostre abitudini consolidate, le vostre banalità e le noie profonde, inermi e inerti come quei due ciottoli che tu, Consalvo Terzo, eviti tutte le mattine accuratamente per non inciampare e che fanno parte di questo immobile panorama? Come tu del resto fai parte del panorama. Oppure....oppure essere i pionieri di un nuovo mondo, con la consapevolezza che un giorno finirà, ma proprio per questo con l’urgenza, lo stimolo per progredire, ogni giorno di più, un passettino alla volta, finalmente felici di aver fatto il vostro dovere. A voi la scelta. Dato che per nessuna ragione al mondo possiamo procurarvi danno e disturbo, questa conversazione, nel caso in cui non accettaste la nostra offerta, sarà cancellata per sempre nella vostra memoria. Noi non ci saremo mai visti”

.....

Consalvo Terzo percorse il suo quotidiano tragitto che d’estate, nella ancor calda stagione, si sviluppava dal suo “nido d’aquila” come lui amava definirlo, partendo da quota 1682, scendendo dolcemente a 1550 metri sul livello del mare, tutte le mattine e conseguente ritorno, in serata, in leggera salita. Percorse i suoi primi duecento passi sulla destra del suo itinerario, attraversava poi lo sterrato che lo conduceva dall’altra parte della stradina, quella che dava sulla vallata, scansando accuratamente i due grossi ciottoli situati sul vialetto, ormai pure loro facenti parte del panorama, poi proseguiva sino ai vecchi ruderi dell’antico impianto di risalita, ruderi che i Restauratori accuratamente avevano salvato dall’oblio, come testimonianza di un passato remoto che mai più dovrà ritornare. Giù in paese l’attendevano, come di solito, i suoi tre compari, ai quali riservava il suo rispetto e la sua confidenza dato che erano stati forse i primi a frequentare la vallata, ancora prima che i Ricostruttori, con il loro paziente ed incessante lavoro di piantumazione di centinaia di migliaia di alberi, rendessero la zona perfettamente in linea con i parametri climatici.

Sarebbe stato probabilmente quello l’argomento del giorno da discutere: erano in grado i Ricostruttori, eventualmente, di mantenerli vivi sani e vegeti per tutta l’eternità, come agli esseri umani era loro stato concesso?

Siano benedette le Intelligenze Artificiali, pensava Consalvo Terzo, che avevano tutelato l’umanità dopo i famigerati “secoli bui” dove gli umani dell’epoca avevano quasi distrutto interamente il pianeta, inquinando, stravolgendo, ammazzando e alla fine, in nome di Dio, del loro Dio, avevano cercato di distruggere l’umanità intera. Loro, adesso, non avevano più bisogno di Dio; loro stessi erano Dio!